

Traffico e spaccio di stupefacenti, inflitte 13 condanne

Riconosciuta la continuazione rispetto alla precedente condanna, sono state tutte rideterminate le pene nei confronti dei 13 imputati del processo-bis “Jo-Ti”, ritornato in primo grado dopo l'annullamento della Corte Suprema di Cassazione. Traffico e spaccio di sostanze stupefacenti al centro delle accuse contro una gang della droga, colpita dalla retata eseguita tra il 2003 e 2004 dagli agenti della sezione “narcotici” della Squadra Mobile, e nello specifico aver fatto parte di un gruppo che smerciava sostanze stupefacenti sull'asse Jonio-Tirreno con base operativa nella periferia sud della città di Reggio e riferimenti in numerosi paesi della provincia reggina.

Tredici le richieste di condanne avanzate dal Pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia, Sara Amerio, e tredici le condanne inflitte dal Gup Giovanna Sergi: Rocco Alvaro, 5 anni 10 mesi e 20 giorni; Antonino Anile, 5 anni 10 mesi e 20 giorni; Luigi Chillino, 4 anni e 10 mesi; Domenico Ecelestino, 5 anni; Claudio Fedele, 5 anni 10 mesi e 20 giorni; Giovanni Ficara, 4 anni e 10 mesi; Orazio Ficara, 14 anni e 8 mesi; Rocco Fabio Ficara, 5 anni; Fabio Forgione, 5 anni 10 mesi e 20 giorni; Antonio Francesco Maria Lacava, 4 anni e 10 mesi; Maurizio Marino, 10 anni 6 mesi e 20 giorni; Luca Domenico Praticò, 4 anni e 10 mesi.

A loro favore si erano espressi i Giudici Supremi che aveva annullato l'ipotesi di reato di associazione, indicando di rinnovare già dal primo grado di giudizio il quadro accusatorio “sanando” con la contestazione di due distinte associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti.

Anche questo gruppo sotto accusa era rimasto coinvolto nell'originaria maxioperazione “Jo-Ti” con la quale la Polizia di Stato avevano smantellato un'organizzazione che in ambito provinciale conteggiava un centinaio di partecipi (parecchi dei quali già giudicati nei filoni paralleli). Un gruppo molto bene organizzato in grado da costituire «un'associazione a delinquere strutturata gerarchicamente e dotata di un efficiente livello di organizzazione e con carattere di stabilità, articolate in agguerrite consorterie criminali di narcotrafficienti, sovente “consorziate” tra loro, prevalentemente operanti tanto nella città di Reggio Calabria quanto nei versanti Jonico e Tirrenico della stessa provincia».

Escluso il coinvolgimento diretto delle cosche mafiose cittadine, ma è un dato investigativo sostenuto anche nel processo bis dagli inquirenti del pool antimafia reggino che il gruppo operasse con l'avallo delle cosche egemoni guadagnandosi uno spazio «nel traffico di sostanze stupefacenti nel cui ambito tutti i partecipi erano pienamente consapevoli di contribuire – con le loro singole attività – alla realizzazione del fine comune dell'introduzione, trasporto, detenzione e vendita di stupefacenti». L'organizzazione garantiva forniture di droga per tutte le tasche, anche le più economiche. Hashish e marijuana soprattutto, ma anche cocaina.

Francesco Tiziano